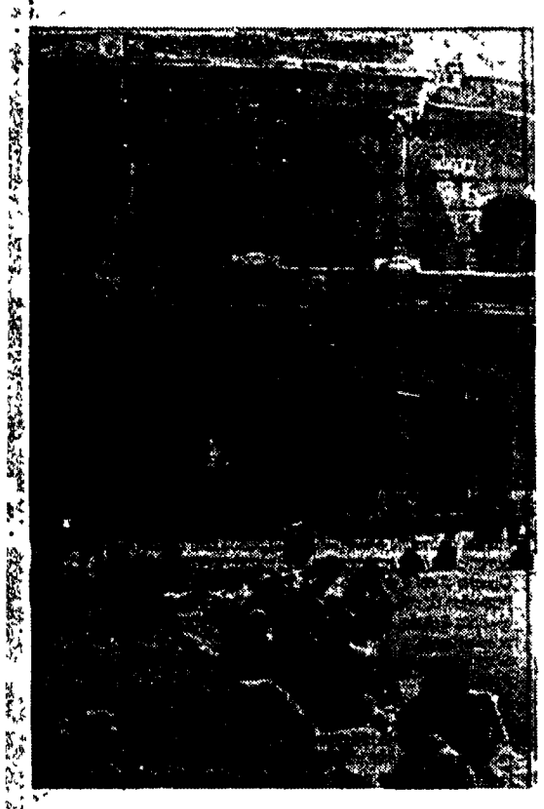
rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

rosati LANCIA
DEDRA integrale

Piazze e monumenti «assediati»
Torpedoni carichi di stranieri
da ieri cercano di forzare i blocchi
presidiati da squadre di vigili urbani

Americani, tedeschi e francesi
in coda per un posto al ristorante
Finito l'effetto-guerra del Golfo
albergatori di nuovo speranzosi

I turisti padroni del centro



Torpedoni parcheggiati sotto il traforo, in fila indiana lungo le mura vaticane, un labirinto di bus accanto a Castel Sant'Angelo. I turisti ieri hanno espugnato la città, prendendo d'assalto piazze e monumenti. Pieni anche i ristoranti: si rifaranno di una stagione invernale disastrosa? Per gli stranieri (e per i romani rimasti) domani musei aperti la mattina dalle 9 alle 13.

CLAUDIA ARLETTI

Due minuti per andare da San Lorenzo in piazza di Spagna: è Pasqua, ma – torpedoni turistici a parte – sembra che sia Ferragosto. Nel rispetto del calendario, la città non è più dei romani. Appartiene a mille turisti sbarcati da bus extra-lusso, che fanno impazzire i vigili urbani e indispettiscono i tassisti in servizio.

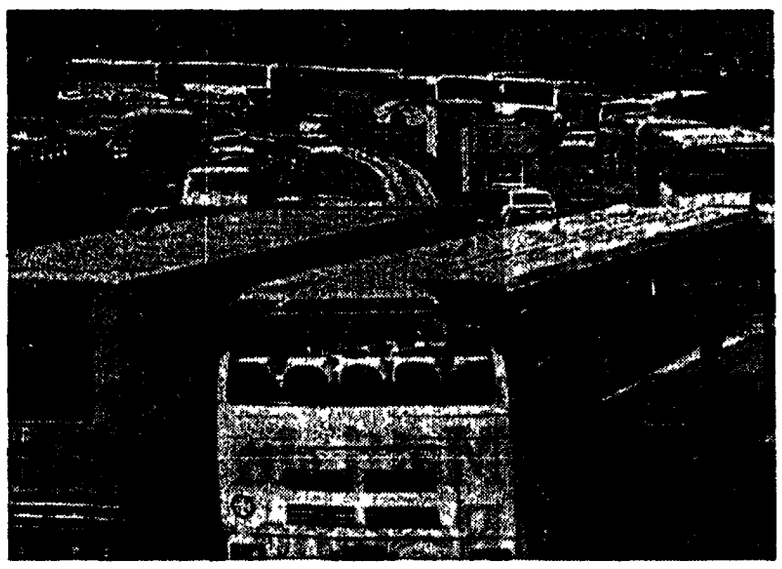
Roma ha tirato giù le saracinesche ieri pomeriggio. Chiusi i bar, niente benzina, sigarette da cercare in autostrada. Sì, è una città formato-turista. Vanno forte i ristoranti, sorridono gli albergatori, che hanno visto andare in fumo la stagione estiva (causa Mondiali), hanno pianto per tutto l'inverno (causa Golfo) e ora sperano di rifarsi. Pasqua, per adesso, non delude. Aspettando le statistiche, fanno testo pochi generici «indicatori». I torpedoni, per esempio. Sono dappertutto. Con l'intento preciso di *sistemarsi sotto i monumenti*, leri hanno formato una colonna in doppia fila sul Lungotevere, si sono incastrati accanto a Castel Sant'Angelo, hanno invaso i dintorni di piazza Navona, un corteo ha costeggiato per ore le mura del Vaticano... E i vigili? Facevano come meglio potevano. Per esempio, in largo del Tritone, dirottavano senza pietà i bus verso piazza dell'Esedra, ma chiudevano un occhio su quelli parcheggiati in fila indiana sotto il traforo. Spariti gli autisti e scomparsi i passeggeri: tutti in piazza di Spagna, che è a due passi dal tunnel.

Lì sotto, in vietatissima sosta, c'erano un bus «Italiantour», dotato di frigo, televisore, stereo e bandierina belga, un «Country-white» giunto da Londra e quattro mostruosi torpedoni tedeschi a due piani

E i ristoranti? Ieri all'ora di pranzo i locali intorno alla Stazione *Termini rigurgitavano* frotte di stranieri in coda per i «menù turistici». Ma anche in centro è andata benone. Alle 13, nel ristorante La Rampa accanto a piazza di Spagna uno stuolo di camerieri tentava freneticamente di arginare la fame di tedeschi ignari d'italiano. «Ta-ro-cchi, sono Ta-ro-cchi freschi, capisce?», ha urlato a un certo punto uno stremato cameriere alla signora, che non voleva saperne di assaggiare una spremuta appena ordinata: succo d'arancia, aveva chiesto, ma l'avrebbe voluto confezionato o chissà come.

«È stato come accompagnare dei podisti alla maratona», sogghignava un tassista in piazza Venezia. Aveva raccolto una famigliola francese. Prima, un'occhiata al Colosseo, poi di corsa in Campidoglio, poi giù fino in piazza Navona e di nuovo a Trinità dei Monti. Battaglioni di fotografi dilettanti stanno attraversando la città. Per loro e per i romani rimasti, il Comune ha deciso che domani i musei saranno aperti (oggi, invece, chiusura totale). Dalle 9 alle 13, si potranno visitare i *Musei Capitolini*, la pinacoteca di via Caffarelli, il museo napoleonico di via Zanardelli, quello della Civiltà in piazza Agnelli, quello del folklore... Stesso orario per l'Ara Pacis, per l'auditorium di Mecenate, il Circo di Massenzio, i mercati Traianei, il mausoleo di Romolo... Ce la faranno a vedere tutto? Ore 15 di ieri, scalinata in piazza di Spagna. Lui e lei (bolognesi) prendono fiato, stirano le gambe sui gradini, occhi chiusi rivolti al cielo. Il bambino saltella con la macchina fotografica in mano: «Mettetevi in posa, no, non così, babbo alza il braccio, mamma tira su i capelli...». Il «babbo» sbotta: «Andrea, ti scongiuro, basta. Siamo in movimento da ore, io non ne posso più».

Alle sei del pomeriggio avevano chiuso anche gli ultimi bar. Reggevano solo le pasticcerie, nel tentativo di svendere le ultime uova di cioccolato. Vicino a piazza Navona, al cliente in cerca di un maxi-uovo da regalare, il negoziante diceva: «Mi sono rimaste solo le piccole». Poi, con tono suadente: «Gliene do tre, al prezzo di una».



Torpedoni in sosta al Circo Massimo. A sinistra turisti al Colosseo.

Rapinato muore d'infarto
Un anziano aggredito da un nomade vicino allo stadio Flaminio

Uno zingaro lo ha aggredito e rapinato. Angiolo Merlini, un uomo di 69, si è sentito male. Un infarto lo ha ucciso. Il suo cuore non ha retto mentre stava raccontando agli agenti di una pattuglia accorsa sul posto la rapina subita. È svenuto ed è stata inutile la corsa di un'ambulanza al San Giacomo, dove i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'anziano. L'uomo aveva raccontato agli agenti che stava passeggiando in via Portogallo, nei pressi dello stadio Flaminio. Erano passate da poco le 18 quando uno zingaro sui 40 anni lo ha avvicinato, lo ha strattonato e minacciato e si è fatto consegnare il portafogli. Angiolo Merlini era molto agitato quando ha raccontato la dinamica della rapina, l'aggressione lo aveva sconvolto. Vedendolo svenire gli agenti e i passanti che gli stavano intorno hanno anche pensato che potesse essere stato picchiato dal rapinatore. Ma i medici del San Giacomo non hanno riscontrato ferite o contusioni particolari e ipotizzano che l'anziano abbia avuto un infarto provocato dallo stress della brutta avventura.

Esodo di Pasqua
A migliaia verso il mare

MARISTELLA IERVASI

Cinque chilometri di coda alla barriera Roma-Firenze. Traffico intenso, ma tranquillo, fra il Grande raccordo anulare e Orte. Dalle 22 di venerdì alle 15.30 di ieri pomeriggio sono entrati nell'Autostrada del Sole e in quella di Roma-Civitavecchia 51 mila e 100 veicoli. Nella giornata di venerdì circa 160 mila automobili hanno lasciato la città. La vigilia pasquale è stata caratterizzata da un serpentone di 10 chilometri che ha marciato, dalle 9 alle 12, in direzione del casello con L'Aquila. Ma, fortunatamente, sulle strade del Lazio, la prima mini-vacanza dell'anno ha regalato solo micro-tamponamenti: banali incidenti causati da persone poco abituate a viaggiare in autostrada. Urti non gravi e dovuti al superamento dei limiti di velocità, che comunque hanno provocato numerosi intasamenti. Sotto pressione anche le ferrovie: presi d'assalto i convogli straordinari della Stazione Termini.

«Non si tratta di un esodo vero e proprio - spiega l'ufficio stampa della Società autostrade - Ma di un week-end allargato e potenziato rispetto alla media annuale. Quello di Pasqua è un traffico verso tutte le direzioni, di breve e media percorrenza. Non c'è la concentrazione tipica delle migrazioni estive per le ferie, quando il flusso dei veicoli si incolonna massicciamente verso il sud o la riviera adriatica».

La città è dunque semi-deserta. Il traffico cittadino da *giovedì pomeriggio è molto diminuito*. Un solo gravissimo incidente stradale: ieri sera due donne hanno perso la vita durante uno scontro al km 103 dell'Aurelia, nel comune di Tarquinia. Anche l'Amnu, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana, registra un attenuazione dell'impatto del rifiuto: 350 tonnellate in meno nell'anti-vigilia pasquale rispetto a un qualsiasi altro venerdì.

Mari, monti, centri d'arte. Una Pasqua all'insegna del tutto esaurito? Non proprio. Anche se la presenza della gente in questi posti è massiccia. Venerdì sono partiti per Subiaco, Campostassi, Pescaseroli, otto mila e novecento veicoli. Mentre diciotto mila macchine hanno preso la via di Fregene e Ladispoli. Hanno scelto invece le città di Viterbo, Rieti, Spoleto e Assisi 17 mila e 900 veicoli. Mentre 3 mila e 600 hanno preferito puntare su Orvieto e il Lago di Bolsena. Piene anche le isole di Ventotene e Ponza.

Un incremento del traffico è previsto nel pomeriggio-sera di lunedì. Il rientro dei vancanzieri pasquali sarà accompagnato da quello dei giranti di Pasquetta, di ritorno dai pic-nic nella Pineta di castel Fusano e dai laghi di Trevignano e Bracciano. Gli orari peggiori per mettersi in viaggio sono le 18-20 di lunedì e le 8-9 di martedì. La Società autostrade invita alla prudenza, ricorda che è stato sospeso, dalle 8 alle 22 di lunedì, il traffico delle merci pesanti, e consiglia a tutti i viaggiatori di non partire all'avventura. ma di comporre il numero 436 32 12 per informarmarsi sulla percorribilità stradale Per evitare ingorghi e intasamenti è opportuno inoltre attenersi ai limiti di velocità prescritti dalla legge: 130 km orari per tutte le vetture superiori a 1.100 di cilendrata, 110 per tutte le altre.

Parte il «444» Bus navetta per Università e Policlinico

Da giovedì prossimo un bus navetta dell'Atac collegherà diversi punti della città universitaria (nella foto la statua della Minerva nell'ononima piazza) e del Policlinico Umberto I con le vicine fermate del metrò B. La navetta, che sarà contraddistinta dal numero 444, farà capolinea a piazza Sassari, a poche decine di metri dalla fermata del metrò «Policlinico». I piccoli bus, che partiranno ogni 7 minuti seguendo la frequenza dei treni del metrò, effettueranno un percorso circolare. La nuova linea, che ha carattere sperimentale, funzionerà soltanto nei giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì e le corse copriranno la fascia oraria tra le 7 e le 14.

Maratona di Roma Domani bus deviati e strade chiuse al traffico

Esordio di pasquetta per la «Maratona di Roma». Domani alle 9,30 da piazza del Colosseo partiranno i concorrenti della corsa cittadina che riunisce in una sola competizione le gare Romaratona, Roma capitale e San Silvestro. Durante le ore della gara verranno chiuse al traffico molte strade e deviate numerose linee dell'Atac. Il percorso di questa prima grande gara parte dal Colosseo in direzione piazza Venezia e punta sullo stadio Olimpico da dove i concorrenti ritornano verso il punto di partenza per dirigersi verso il traguardo alla basilica di San Paolo. Fin dalle 8,30 di domani mattina quindi tutte le strade del percorso saranno chiuse al traffico. Variazioni anche per i mezzi Atac. Dal mattino alle 15,30 verranno soppresse le linee: 13, 23, 26, 27,32, 56, 61, 65, 70, 90, 92, 95, 170 e 716 e molte altre saranno deviate. Per ulteriori informazioni sugli autobus telefonare al 46954444.

Barbone ucciso dal freddo a piazza Indipendenza

Probabilmente è stato il freddo ad ucciderlo. Avvolto in pochi stracci, nei giardini di piazza Indipendenza, all'alba di ieri, è stato trovato il corpo senza vita di un uomo dall'apparente età di 50 anni. Un barbone del quale non è stata ancora accertata l'identità e che aveva scelto, come tanti altri che vivono nella zona, i giardini poco distanti dalla stazione Termini per trascorrere la notte.

Nomine Per Santa Cecilia e Ipab ha deciso Carraro

Ieri il Sindaco Franco Carraro ha nominato i consiglieri d'amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia e delle «Opere» Ipab. Dopo che il consiglio comunale, riunito giovedì scorso, non aveva potuto decidere per mancanza del numero legale, Carraro, utilizzando le norme della nuova legge sulle autonomie locali, ha proceduto alle designazioni. I quattro consiglieri d'amministrazione nominati a Santa Cecilia sono Edoardo Refice, Vittorio Emiliani e Lorenzo Tozzi indicati dalla maggioranza e Vittorio Ripa di Meana per la minoranza. Il sindaco ha proceduto anche alle nomine dei consiglieri delle «Opere» Ipab. Il Pds, in una nota, ha criticato fortemente l'atteggiamento tenuto dalla Dc nel consiglio comunale di giovedì scorso. I consiglieri dello scudocrociato, facendo mancare il numero legale, secondo il Pds «hanno voluto sottrarre le nomine al pubblico confronto in aula dando un colpo alla sovranità e alla dignità del consiglio».

Martedì senza acqua Nomentano e Monte Sacro

Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria martedì prossimo i quartieri Nomentano e Monte Sacro resteranno senza acqua. L'interruzione dell'erogazione, secondo quanto comunicato dall'Acea, durerà 10 ore, dalle 8 alle 18. Resteranno all'asciutto i rubinetti di via Po, viale Regina Margherita, via simeto, via Tirso e zone limitrofe.

Trapiantato il cuore ad un bambino di cinque anni

Da venerdì scorso Cesare Vitali, un bambino di cinque anni, vive con un cuore nuovo Il trapianto è stato eseguito nella divisione di Cardiochirurgia del Bambin Gesù, dall'equipe diretta dal professor Carlo Marcelletti. Il bambino era affetto fin dalla nascita da una grave disfunzione cardiaca irreversibile. L'organo trapiantato apparteneva a un bimbo di tre anni deceduto l'altra notte in un incidente.

CARLO FIORINI

Appello al presidente della Camera per sollecitare l'avvio degli scavi archeologici in zona

Sos alla Iotti dagli «amici dell'Obelisco» «Cemento sui resti imperiali a S. Macuto»

Una lettera a Nilde Iotti perchè partano i lavori a San Macuto. Non quelli delle commissioni parlamentari, ma gli scavi per esplorare il sottosuolo del palazzo, dove si trovano importanti resti della Roma imperiale e repubblicana. Manca il via del ministero dei beni culturali e c'è il rischio che tutto finisca sotto uno strato di cemento. Contro lo scempio, l'appello del «Sodalizio dell'Obelisco».

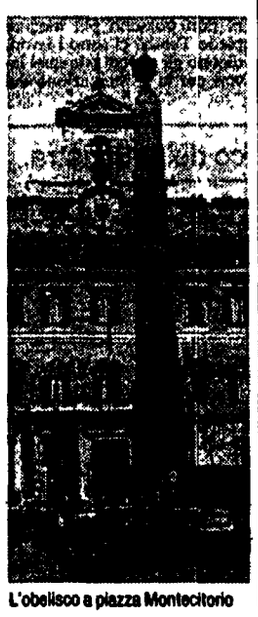
*Sepolte nell'acqua e nel cemento, ma non ancora nella memoria. Testimonianze di Roma antica, sommerse dal tempo e sprofondate nel sottosuolo della capitale, a far da fondamenta a spesso assai meno gloriose discendenze. Per salvare frammenti della Roma repubblicana ed imperiale nascosti sotto palazzo San Macuto, un gruppo di giornalisti parlamentari insieme ai promotori del «Sodalizio dell'obelisco», che riunisce politici, personalità della cultura e dell'arte, ha lanciato un appello al presidente della Camera, Nilde Iotti. Il silenzio del ministero dei beni culturali rischia infatti di far calare sulla città sotterranea uno strato di cemento per i lavori di ristrutturazione, facendo sfumare la possibilità di avventurarsi sulle tracce della Roma di un tempo nascoste sotto uno strato di sei-dieci metri di terra e detriti.

Eppure dall'università «La Sapienza» è partita oltre un anno fa la richiesta di scavo, proprio a cominciare da palazzo San Macuto per estendersi poi su un'area più ampia. Al silenzio del ministero, però, si è affiancato anche quello della sovrintendenza archeologica, favorevole agli scavi, ma poco sollecita, secondo il «Sodalizio dell'obelisco», nel farli andare in porto, mentre il tempo stringe.

«Abbiamo sollecitato il ministero che è qui a due passi, e la soprintendenza – sostiene infatti il deputato questore Francesco Colucci –. Abbiamo rinviato per mesi ogni lavoro "pericoloso". Ci siamo dichiarati disponibili a finanziare lo scavo progettato dal gruppo di docenti dell'ateneo. Ma qui si va alle calende greche: diciamo allora che per il prossimo 21 aprile, 2271 ab urbe condita, ci devono dare una risposta. Altrimenti procediamo».

Il «Sodalizio» punta ora le sue carte sul presidente della Camera, che già in altre occasioni ha accolto gli appelli dell'associazione, come per i libri antichi su Roma messi all'asta da Christie's a Londra. Testimonianze che saranno esposte in una mostra a San Macuto nell'autunno prossimo, insieme ai numerosi reperti recuperati sotto alla «città politica»: un nucleo importante della Roma antica si trova infatti proprio al di sotto del Parlamento, di palazzo Madama, di San Macuto, dei Quirinale, di palazzo Chigi, di palazzo Theodoli.

Un'isola sotterranea, in gran parte ancora da esplorare, sistematicamente messa in pericolo dagli «inquilini del piano di sopra», di memoria troppo corta. Il «Sodalizio» la vorrebbe trasformata in un centro culturale e turistico da regalare ai pedoni, per un percorso, tutt'altro che immaginario, tra i templi di Iside e Serapide, della Minerva e di Mitra. O tra i recinti monumentali celati sotto Montecitorio e alle terme Alessandrine nascoste sotto al Senato. Tempo permettendo, naturalmente. Oltre alla scadenza del 21 aprile, c'è anche quella, più rischiosa, dello scioglimento delle Camere. In quel caso, ricordano i «sodali», i tarli che rosicchiano il sottosuolo archeologico potranno lavorare indisturbati.



L'obelisco a piazza Montecitorio

Il fratello della vittima in fin di vita. Forse una guerra per i pascoli

Agguato nell'ovile a colpi di lupara Ucciso giovane pastore di Artena

Un pastore di Artena, vicino a Colleferro, è stato ucciso ieri sera in un agguato. Il fratello che era con lui di fronte all'ovile è stato ridotto in fin di vita dai pallettoni sparati dal killer con un fucile a canne mozze. Forse una guerra tra pastori sui confini dei pascoli ma i carabinieri non escludono altre ipotesi. La vittima, Luciano Vacca, 30 anni era incensurato come anche suo fratello Sandro, di 26 anni.

Un agguato al buio di fronte all'ovile. Un nugolo di colpi, sparati da un fucile a canne mozze, ieri sera verso le 20.30 hanno ucciso un giovane pastore di Artena, vicino a Colleferro. Forse una contesa sull'uso dei pascoli, ma gli investigatori non escludono altre piste. I pallettoni, sparati da una distanza di dieci metri, *hanno anche ridotto in fin di* vita il fratello del pastore che si trovava anche lui davanti all'ovile. Un proiettile ha inoltre ferito un'altro pastore che ha il suo terreno a poche decine di metri dal luogo dell'agguato. I carabinieri di Colleferro, giunti sul posto dopo una segnalazione anonima al 112, hanno trovato Luciano Vacca, 30 anni, pastore, sdraiato sull'erba. Numerosi pallettoni lo hanno raggiunto in molte parti del corpo. Quello mortale lo ha colpito alla nuca. Il fratello Sandro era a pochi metri da lui. *Con un'ambulanza è stato* trasportato all'ospedale di Colleferro dove è ricoverato in prognosi riservata. Uno dei colpi sparati dal fucile a canne mozze lo ha colpito al collo e le sue condizioni sono disperate. I due fratelli sono incensurati. Un particolare che agli investigatori sembra stonare con le caratteristiche dell'esecuzione che assomigliano molto a quelle di un agguato mafioso. Anche l'arma usata sembrerebbe essere un fucile a pompa, probabilmente a canne mozze. L'arma tipica per azioni della criminalità organizzata. Secondo gli investigatori i killer erano almeno due. Come siano arrivati sul posto non si sa, probabilmente a piedi. Ma è scomparsa la Renault 4 color avana dei due fratelli, che secondo alcuni testimoni era *parcheggiata di fronte all'ovile*. Gli assassini probabilmente sono fuggiti con quella. La distanza dalla quale i killer hanno sparato farebbe escludere una lite degenerata e fa invece pensare ad un agguato premeditato. I carabinieri hanno ascoltato una prima testimonianza da parte dell'altro ferito, il pastore Tincarelli, che ha l'ovile confinante con quello della vittima. Pare che l'uomo non abbia sentito nulla, soltanto gli spari, tanti. Un colpo lo ha ferito lievemente ad una spalla. Luciano Vacca era sposato, secondo i primi accertamenti dei carabinieri conduceva una vita *normale, simile* a quella di molti pastori della zona. Il fratello è un operaio, ai carabinieri non risulta che sia legato ad organizzazioni criminali. Gli investigatori già nel corso della nottata hanno cominciato ad interrogare i pastori della zona, la contrada Abazia, una frazioncina di Artena, il paese dove i due fratelli sono nati e dove risiedono le loro famiglie L'obiettivo degli interrogatori è intanto capire se il pastore fosse in lite con altri, se davvero i pascoli, magari lo sconfinamento del suo gregge *in quello di un vicino*, possano essere il movente dell'omicidio. Il capitano dei carabinieri Ciccarelli che conduce le indagini comunque non escludeva altre piste.